

Editoriale – Editorial

Questo numero di *Psicobiettivo* è dedicato al complesso e articolato tema del sogno. È la prima volta che l'argomento viene affrontato dalla nostra rivista in maniera esclusiva. Il titolo del presente volume "Il sogno: simbolo, desiderio e relazione" lascia intuire la molteplicità dei punti di vista attraverso cui il fenomeno onirico verrà indagato. Del resto, l'etimologia stessa della parola simbolo rimanda alla possibilità di tenere insieme (*syn-ballein*) una molteplicità di differenti aspetti. Per questo motivo il tema del sogno ben si coniuga con il proposito centrale della nostra rivista, sempre orientata all'integrazione e al confronto tra diversi modelli della mente e differenti indirizzi psicoterapeutici.

Nella sezione **Confronti**, per l'indirizzo cognitivista, Lucia Tombolini indaga l'aspetto metaforico delle immagini che emergono nel dialogo terapeutico, anche attraverso i sogni, considerandole come un tentativo della mente di tradurre la conoscenza implicita, emotiva e sensoriale che l'individuo ha di se stesso in una conoscenza autobiografica dichiarativa, esprimibile attraverso il linguaggio.

Per l'indirizzo analitico Francesco Castellet y Ballarà, Claudia Spadazzi e Rosa Spagnolo descrivono e sostengono la possibilità e l'opportunità di una proficua integrazione tra la teoria psicoanalitica e le nuove acquisizioni della neurobiologia del sogno evidenziando come la clinica e la teoria psicoanalitica stessa possano beneficiare di nuovi modi di intendere il fenomeno onirico.

Per l'indirizzo sistemico-relazionale, Gennaro Galdo mette in risalto la molteplicità di funzioni dell'attività onirica evidenziando come essa concorra alla efficace interazione tra le diverse subunità che costituiscono l'Io, permetta la comunicazione tra i due emisferi, faciliti una dimensione creativa finalizzata alla risoluzione di problemi di natura complessa.

Nella sezione **Argomenti**, viene presentato un interessante e appassionato articolo di Danièle Pierre, tradotto da Carlotta Romano, nel quale si sottolinea, attraverso un'ottica psicoanalitica e transculturale, la dimensione politica del lavoro svolto dell'unità etnopsichiatrica di Chapelle-aux-Champs in Belgio. Attraverso il ricorso a due casi clinici, l'autrice

Editoriale – Editorial

evidenzia il ruolo privilegiato del sogno come facilitatore dell'incontro con pazienti di altre culture.

Per la sezione **Esperienze**, Pietro Barbetta, a partire da generosi racconti personali e sentiti stralci clinici, espone la sua visione sistemica del sogno. L'Autore mette in guardia da riduzionismi interpretativi delle immagini oniriche sottolineando come il sogno presenti una struttura disordinata e complessa. Di fronte ad essa, afferma Barbetta, è necessario accrescere il disordine per creare strutture dissipative capaci di far accedere all'unicità del singolo al di là di modelli e teorie rischiosamente atrofizzanti.

Sara Boschetti descrive il **Caso Clinico** di un uomo di 41 anni con disturbo di personalità borderline, soggetto a frequenti attacchi di panico. L'Autrice mette in luce come alcuni sogni significativi abbiano indirizzato il lavoro terapeutico e accompagnato il paziente verso il progressivo riconoscimento dei suoi stati affettivi, l'elaborazione dei conflitti intrapsichici e la risoluzione della sintomatologia.

Nel commento al caso clinico di matrice cognitivista, Alessandro Valzania e Stefania Fanelli sottolineano l'analogia tra l'evoluzione della rilevanza data al sogno nell'approccio cognitivista e lo sviluppo progressivo dell'importanza data dal paziente descritto da Boschetti alle proprie immagini oniriche: il sogno, da elemento casuale e residuo, si trasforma in eloquente metafora atta a favorire il riconoscimento e l'elaborazione degli stati affettivi.

Paola Mari, evidenziando l'importanza del lavoro sui sogni condotto dalla terapeuta, sottolinea come ad esso si sarebbe potuto affiancare l'utilizzo di metodologie sistemico-relazionali quali la rinarrazione in termini trigenerazionali, il ciclo di vita, l'uso di forme artistiche e del genogramma. Tali costrutti avrebbero potuto accompagnare attivamente il paziente verso un necessario e terapeutico processo di ri-narrazione della propria storia personale e familiare.

Per la sezione **Documenti**, Marco Zanasi e Leonella Magagnini presentano un articolo che elabora, dal punto di vista junghiano, un materiale storico di inestimabile valore consistente in una serie di questionari compilati da ex-prigionieri del campo di sterminio di Auschwitz. In questi documenti sono registrati i sogni di 147 persone nonché le risposte a

Editoriale – Editorial

domande specifiche inerenti il tema del sonno e della produzione onirica. Gli autori descrivono la funzione evacuativa ed elaborativa del racconto onirico nel campo di concentrazione illustrandone le valenze autocurative per i detenuti, soggetti a sofferenze impensabili e a vissuti traumatici altrimenti non esprimibili. Viene descritta la presenza nel campo di un interprete dei sogni, figura sciamanica necessaria per l'esplicitazione e per il rinsaldamento del senso di libertà e di possibilità fornito dalle immagini oniriche.

Abbiamo deciso di inserire nella sezione **Documenti** un contributo del compianto amico e collega Walter Galluzzo, referente storico della sezione Esperienze di *Psicobiettivo*. In questo articolo Galluzzo descrive con chiarezza il modello di intervento terapeutico sistemico-relazionale centrato sulla de-strutturazione e sulla ri-strutturazione delle trame narrative individuali e familiari.

Nella sezione **Psiche e Cinema** Pino Riefolo analizza con abilità e poesia il film francese "Un amore sopra le righe" intrecciando la descrizione della trama cinematografica con racconti clinici legati allo sviluppo delle relazioni terapeutiche. Così come il sogno ha bisogno di essere raccontato ad un'altra persona per essere ricordato e per contribuire alla riscrittura di nuove trame di significato possibili, così gli scambi tra i vari protagonisti del film consentono ad essi di rinarrare le storie individuali da vertici osservativi differenti restituendo in tal modo vitalità ai legami e alle relazioni interpersonali.

Per la sezione Mostre, il direttore del Macro di Roma, Danilo Eccher, attraverso l'indagine del rapporto tra arte e sogno, ci accompagna in un appassionante viaggio all'interno della mostra "Dream" di cui è stato curatore.

Vi invitiamo infine a consultare la sezione dedicata alla recensione di libri e riviste.

In conclusione sembra possibile individuare all'interno dei contributi presenti in questo numero un tema centrale e predominante che rimanda alla funzione del sogno come strumento indispensabile per il lavoro terapeutico, in grado di mobilitare una ri-narrazione e una rielaborazione creativa e salvifica del modo in cui il paziente sperimenta se stesso, il mondo esterno e i propri legami.

Per la redazione Salvatore Martini